



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

Nuova serie diretta da Mario Da Passano, Attilio Mastino,
Antonello Mattone, Giuseppe Meloni

Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari

ΛΟΓΟΣ ΠΕΡΙ ΤΗΣ ΣΑΡΔΟΥΣ

Le fonti classiche e la Sardegna
Atti del Convegno di Studi - Lanusei 29 dicembre 1998

A cura di Raimondo Zucca



Carocci editore



Volume pubblicato con il patrocinio
della Provincia di Oristano e con il contributo Fondi MIUR

1^a edizione, dicembre 2004
© copyright 2004 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Omnibook, Bari

Finito di stampare nel dicembre 2004
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 88-430-3228-3

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Riscontri ed emendamenti filologici ad antichi etnici e toponimi della Sardegna

di Massimo Pittau

Comincio col precisare che del problema del riscontro dei toponimi sardi citati dalle antiche fonti classiche con i corrispondenti attuali e inoltre degli eventuali emendamenti filologici da apportare alle varie lezioni di quelle fonti mi sono interessato numerose volte nel passato, pubblicando di volta in volta i risultati delle ricerche in mie pubblicazioni. Ma nell'odierna occasione intendo da una parte presentare la somma globale di quelle mie ricerche, dall'altra prospettare *ex novo* mie ulteriori acquisizioni sull'argomento.

Preciso inoltre che intendo muovere la mia analisi partendo dal noto *Itinerario di Antonino (Itinerarium Antonini)*, redatto probabilmente all'epoca dell'imperatore Marco Aurelio Antonino – più conosciuto come Caracalla – (211-217 d.C.), che costituisce la fonte antica che presenta il maggior numero di toponimi sardi.

I

I toponimi dell'*Itinerarium Antonini*

1. *Tibulae* o *Tibula* (*Itin.* 78, 81, 82, 83), citata anche da Tolomeo (III, 3, 5), è da identificarsi con Castelsardo. Alle argomentazioni da me presentate a favore di questa identificazione in una mia opera¹, aggiungo quest'altra: nella carta della Sardegna che compare nella nota *Tabula Peutingeriana*, del III-IV secolo d.C, la città marittima e fortificata di *Tibula* compare nel bel mezzo della costa che fronteggia il golfo dell'Asinara e non affatto a Capo Testa, presso Santa Teresa di Gallura, come al contrario molti studiosi hanno fino al presente ritenuto e affermato che fosse².

2. *Elefantaria* (79.1), sul tracciato di strada che andava da *Tibulae* a *Caralis*, seguendo l'intera costa nord-orientale della Sardegna e quindi toccando Longone (presso Santa Teresa) e Olbia, è da identificarsi con l'odierna Roccia dell'Elefante. È quasi incredibile che nessuno storico della Sardegna antica avesse fatto prima dello scrivente questo chiarissimo e stringente accostamento, il quale ottiene perfino l'effetto di identificare realmente il sito dell'antica *Tibula* (cfr. *supra*).

1. M. PITTAU, *I nomi di paesi città regioni monti fiumi della Sardegna - significato e origine*, Cagliari 1997, pp. 212-4.

2. Questa carta figura come tav. 2 nell'opera di L. PILONI, *Carte della Sardegna*, Cagliari 1974.

3. Sul medesimo tracciato già da parecchio tempo ho proposto di identificare il *Portu(s) Liguionis*, *Luguidonis*, *Luquionis*, attraverso la lezione, pur errata, ma comunque documentata, di *Portuli Guidonis*, col toponimo odierno *Budoni*, sulla costa orientale, a sud di Olbia³.

4. Identificando anche io il *Fanum Carisi* (80.1) con l'odierno santuario di Santa Lucia presso Orosei, viene di seguito la mansione di *Viniolae* (80.2). Io respingo l'identificazione, più volte prospettata, di questa località col paese di Dorgali, mentre propongo quella col paese di Oliena (localmente *Uliana*) in virtù di una abbastanza stretta ed evidente consonanza fonetica. In questa mia ipotesi il tracciato della strada si allontanava dal difficilissimo percorso della intricata e deserta zona esistente fra Dorgali e Baunei, mentre si dirigeva verso la Barbagia seguendo la vallata del Cedrino e raggiungendo appunto *Uliana*. Siccome l'*Itinerario di Antonino* aveva un quasi esclusivo carattere militare, in vista dello spostamento rapido delle truppe romane, è evidente che i Romani avevano molto più interesse a raggiungere il cuore della sempre ribelle Barbagia che non ad attraversare la citata zona impervia e deserta dei monti esistenti fra Dorgali e Baunei. Raggiunta *Viniolae/Uliana*, il tracciato di strada proseguiva nella grande vallata di *Fundales*, sorpassava il Supramonte di Orgosolo nella direzione di Talana e poi raggiungeva la mansione di Sulci (80.3) presso Tortolì. A Oliena si ricorda ancora che per andare a Cagliari, a piedi o a cavallo, gli Olianesi passavano appunto in *Fundales*, toccavano *Talana* e dopo proseguivano lungo le strade dell'Ogliastra⁴.

5. I *Porticenses* (80.4) sono da localizzare nella odierna zona di Tertenia⁵. Io ho già avuto modo di precisare che molto probabilmente si trattava di coloni provenienti dalla località campana di *Portici*, che saranno stati importati dai Romani in una data intermedia fra il 79 d.C. (distruzione di Ercolano, da cui è sorta *Portici*) e il 211-217 (compilazione dell'*Itinerario di Antonino*)⁶.

6. Delle tre forme con cui viene ricordata la mansione *Sarcapos*, *Sarcopos*, *Sarrapos* (80.5), a mio giudizio va privilegiata l'ultima, per il fatto che corrisponde chiaramente alla odierna subregione del Sàrrabus ed esattamente al villaggio di San Vito. Oltre a ciò, sono del parere che il sardo *Sarrapos* in effetti non sia altro che la divinità egizio-greca *Sárapis/Sérapis* "Serapide", che il faraone Tolomeo I (305-283 a.C.) era riuscito a diffondere in tutti i paesi del Mediterraneo e che probabilmente ha sostituito l'antica divinità salutare indigena Merre/Esculapio⁷. Cfr. i seguenti *Sorabile* e *Skapitanoí*.

7. Sul tracciato di strada che andava da *Olbia* a *Caralis* attraverso il centro montano risultava la mansione di *Sorabile* (81.2), la quale corrisponde alla odierna località di Sorábile o Sorávile, presso Fonni. A mio giudizio, questo toponimo in realtà costituisce lo svolgimento di un più antico *Serapide(m)*, la divinità salutare di cui ho parlato a proposito di *Sarrapos*. I resti di edifici di epoca ro-

3. Cfr. M. PITTAU, *Questioni di linguistica sarda*, Brescia 1956, capitolo 3; ID., *I nomi di paesi*, cit., pp. 49-50.

4. Cfr. ID., *I nomi di paesi*, cit., p. 138.

5. Cfr. P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990², p. 343.

6. Cfr. M. PITTAU, *Ulisse e Nausica in Sardegna*, Nuoro 1994, p. 185.

7. Cfr. ID., *La Sardegna nuragica*, Sassari 1988, p. 160; *I nomi di paesi*, cit., pp. 173, 179, 181.

mana che si trovano nel sito sono da interpretarsi come un santuario dedicato a questa divinità salutare⁸ (cfr. *infra*, PAR. 2, n. 19).

8. Sul medesimo tracciato risulta indicata la mansione di *Biora* o *Piora* (81.3, e cfr. *ThLL*, s.v.), che sarà stata nell'altipiano a sud-est di Isili, presso Serri. Siccome queste due forme del toponimo non trovano alcun riscontro nel lessico latino né in quello sardiano o nuragico, io ho proposto di emendarne la lezione in *Flora*. Questa divinità romana era effettivamente conosciuta nella Sardegna antica⁹.

9. Sul tracciato di strada che andava da *Tibulae* e *Caralis* risulta come seconda mansione *Luguidunec*, *Lugudunec*, *Lugudonec*, *Luguinec*, in cui è molto verosimile la divisione che è stata prospettata di *Luguidone c(astro)*. Molto probabilmente dal nome di questa mansione, che richiama il già visto *Portu(s) Liguidonis*, è derivato il nome della subregione *Logudoro*¹⁰ (cfr. *infra*, PAR. 2, n. 12). Circa poi l'esatta individuazione della mansione, una volta accertato che *Tibulae* era a Castelsardo, è da escludersi che *Luguidone c(astro)* sia da individuare con *Castra*, presso Oschiri, mentre è molto meglio identificarlo con *Ploaghe*, il quale, probabilmente in epoca bizantina, mutò quel suo nome originario¹¹.

10. Segue poi la mansione di *Hafa* (82.1). La sua localizzazione nelle immediate vicinanze di Giave a me sembra tanto sicura, che mi sento perfino autorizzato a emendare la lezione *Hafa*, tramandataci dai codici dell'*Itinerario*, nell'altra *Iafa*. Inoltre, interpreto la *-e* finale dell'odierno toponimo *Giave* come quella di un genitivo, in una locuzione che in origine sarà stata *mansio Iafae*, "mansione di Giave". Anche le attestazioni medioevali del villaggio confermano la connessione *Iafa*/Giave: quelle del *Condaghe di Trullas* (CSNT, *Condaghe di San Nicola di Trullas*, 2 46, 122, 186, 218) *Iafe*, *Iaphe*, *Iafpbe*, *Campu Iafesu*, e quelle delle *Relationes Decimarum Italiae, Sardinia* (112, 2040) *Iaffes*, *Jafes*¹².

11. La seguente mansione di *Molaria* corrisponde chiaramente all'odierno villaggio di Mularza/Mulargia, presso Macomer. Il toponimo deriva la sua origine dalla circostanza che la zona è ricca di trachite vulcanica, la quale in antichità veniva usata per fabbricare le mole delle macine¹³.

12. La mansione di *ad Medias* (82.3) corrisponde quasi certamente all'odierna Abbasanta. Molto probabilmente questa locuzione è da intendersi non come *ad Medias Aquas* o *ad Medias Stationes*, come finora si è fatto, bensì come *ad Medias Vias*, dato che Abbasanta si trova quasi esattamente nel punto intermedio della strada romana che portava da Cagliari a Porto Torres (*a Karalibus Turrem*; tra Fordongianus e Abbasanta si nota tuttora un lungo tratto di questa strada, il quale fiancheggia la carrozzabile odierna) e inoltre all'incrocio dell'altra strada che arrivava da *Tharros* e di un *diverticulum* che proveniva da *Forum Augusti* (Austis).

8. ID., *I nomi di paesi*, cit., pp. 200-1.

9. Cfr. ID., *Ulisse e Nausica*, cit., pp. 127 e 153; MELONI, *La Sardegna romana*, cit., p. 395.

10. Cfr. M. PITTAU, *Studi sardi di linguistica e storia*, Pisa 1958, capitolo 5.

11. *I nomi di paesi*, cit., pp. 59 e 161.

12. Ivi, p. 85.

13. Ivi, p. 123.

13. Nel tracciato di strada che andava da *Tibulae* a *Sulcis*, lungo la costa nord-occidentale dell'isola, dopo *Turrus* (Porto Torres) è citata la mansione di *Nure* o *Nurrae* (83.6). In base al coronimo odierno *Nurra*, io propongo di emendare le lezioni in (*mansio*) *Nurrae*. Il sito potrebbe corrispondere alla odierna Argentario. Ed è molto probabile che i *Nurritani*, ricordati in epoca classica come componenti una *cohors* militare romana operante nella Mauritania Cesariense, fossero originari della *Nurra*¹⁴.

14. Il nome della città di *Sulcis* (84.6 e 84.7), odierna Sant'Antioco, a mio avviso va interpretato come un locativo plurale di un latino *sulci* = "solchi", che ritengo fosse la traduzione latina di un precedente vocabolo nuragico oppure semitico, avente pur'esso il significato di "solchi", ma che non ci risulta tramandato. I "solchi" in realtà erano i vari "tagli" dell'istmo che unisce l'isola di Sant'Antioco alla Sardegna propriamente detta, i quali costituivano altrettanti "passaggi" per le navi che costeggiavano la Sardegna, anche per evitare il lungo e pericoloso periplo delle isole di Sant'Antioco e di San Pietro. I solchi dell'istmo dunque saranno stati più d'uno, in quanto saranno stati usati variamente a seconda del frequente interrimento provocato dallo spirare dei venti e dal movimento delle correnti marine. Sul principale di questi solchi in età romana è stato costruito quel ponte che rimane tuttora¹⁵ (cfr. *infra*, PAR. 2, n. 5).

15. Sul tracciato di strada che portava da *Sulcis* a *Nura* (Nora) è indicata la mansione di *Tegula* (85.1), la quale fino al presente è stata universalmente identificata con *Teulada*. Io però respingo questa identificazione per il fatto che nei documenti antichi *Teulada* risulta come *Taulada* e il suo promontorio in carte marittime antiche risulta come Capo Taolato, Cap de taulat, Taolato, Cabo de Tablada¹⁶. Se dunque la forma più antica e genuina del nostro toponimo era *Taulada*, a mio avviso esso significa "tavolata" (derivando dal latino *tabula*), col significato effettivo di "pontile" per l'attracco delle navi, che evidentemente è da supporre essere stato costruito in qualche punto adatto del golfo di Teulada. Sorge allora il problema dell'effettiva ubicazione dell'antica mansione di *Tegula*. A tal fine mi sembra che sia lecito e anche opportuno ipotizzare che la suddetta strada non passasse affatto lungo la costa meridionale della Sardegna sud-occidentale, nella zona accidentatissima di Teulada, bensì all'interno, molto più a nord, lungo la riva meridionale del fiume Cixerri. In questa ipotesi forse *Tegula* era in quel sito del territorio di Villamassargia (oggi di Carbonia) che Vittorio Angius chiama Bronco di Tegola e che noi ricostruiamo nel sardo *Bruncu 'e Teula*¹⁷.

Concludo questa prima parte relativa ai toponimi citati dall'*Itinerarium Antonini* con una precisazione che mi sembra molto importante: a mio fermo giudi-

14. Ivi, pp. 25 e 134; ID., *Ulisse e Nausica*, cit., pp. 27-8.

15. *I nomi di paesi*, cit., pp. 176 e 204; ID., *Origine e parentela dei Sardi e degli Etruschi - saggio storico-linguistico*, Sassari 1996, pp. 159 e 269.

16. E. DE FELICE, *Le coste della Sardegna. Saggio storico-toponomastico*, Cagliari 1964, p. 114.

17. G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1843 (le voci relative alla Sardegna sono di Vittorio Angius), s.v. *Villamassargia (Appendice)*; PITTAU, *I nomi di paesi*, cit., pp. 210-1.

zio, si deve porre termine all'usanza di affermare e di scrivere che i Romani hanno costruito in Sardegna tutte quelle "strade" di cui l'*Itinerario* indica il "tracciato". Il documento romano indica, nella massima parte dei casi, semplici tratturi naturali, già conosciuti e adoperati dai Sardi antichi per i loro spostamenti e indicati dall'*Itinerario* in vista degli spostamenti delle truppe romane, dato che – come ho già detto – l'*Itinerario* fu compilato con una prevalente finalità militare. "Strade" costruite dai Romani in Sardegna, pertanto, sono da considerare solamente quelle di cui siano stati conservati sia resti di massicciata sia lapidi miliarie, quali quella che andava da *Caralis* a *Turris Libisonis* e a *Olbia*. Tutte le altre, e cioè la massima parte, erano semplici tratturi naturali, nei quali i Romani avranno effettuato qualche opera di aggiustamento e anche qualche ponte (si pensi a quelli di Gúsana e di su Vicariu presso Fonni).

Detto in altre parole, contrariamente a quanto è stato pensato e scritto da numerosi storici moderni della Sardegna antica, l'*Itinerario di Antonino* indica nella massima parte dei casi i *tracciati di strade naturali*, non strade romane propriamente dette. L'*Itinerario* dunque in larga prevalenza presenta semplicemente la "rete romana" delle antiche strade della Sardegna, e non affatto la rete delle "strade romane" della Sardegna.

2

I toponimi della *Geographia* di Tolomeo

Claudii Ptolomaei Geographia, ed. C. Muellerus, Parisiis MDCCLXXXIII, cap. III, §§ 2, 3.

1. *Tílion pólis*. Siccome le coordinate geografiche citate da Tolomeo mettono questa città nei pressi dell'odierna Punta Giglio di Alghero, io ritengo che l'esatta lezione del toponimo sia *Lílion*, che sarebbe una grecizzazione del latino *lilium*, "giglio"¹⁸.
2. *Korakódes limén* è il porto di Cornus, nella località costiera di s'Archittu, dove di recente sono state rinvenute tracce evidenti del porto, ormai sotto il livello del mare per effetto di un bradisismo positivo che lo ha interessato per ben 10 metri. È possibile che il toponimo antico si continui in quello odierno di Punta di Cagaragas¹⁹.
3. *Hieroû potamoû ekbolai* sono le varie foci del riu de Pabillonis, presso l'antica *Neapolis*. Viene detto "fiume sacro" probabilmente perché in esso confluivano le acque termali di Sardara, ossia le *Aquae Neapolitanae*, ora di Santa Maria de is Aquas²⁰.
4. *Othata pólis*. Ovviamente questa lezione va emendata in *Othoka* (odierna Santa Giusta²¹).
5. *Sólkoi* costituisce la trascrizione greca del latino *Sulci* (cfr. *supra*, PAR. I, n. 14).

18. *I nomi di paesi*, cit., p. 86; ID., *Origine e parentela dei Sardi*, cit., p. 250.

19. Cfr. ID., *Il porto di "Cornus"*, in *Atti del Convegno di Studio su Ampsicora, Sassari, novembre 1998*, in corso di stampa.

20. Cfr. *Ulisse e Nausica*, cit., n. 9; *I nomi di paesi*, cit., pp. 198-9.

21. Cfr. *Ulisse e Nausica*, cit., n. 9; *I nomi di paesi*, cit., pp. 150 e 174.

6. *Bithía*. È assai probabile che il nome di questa città sia da connettere con quello delle *Bitiae*, “maliarde” della Sardegna antica (Solino I, 101), nonché con quello delle greche *Pythíai*, “Pizie”, “Pitonesse”, le profetesse del tempio di Delfi, dedicato ad Apollo Pizio (vocabolo finora privo di etimologia²². Nei tempi antichi una città poteva ben derivare la sua denominazione da un tempio in cui si effettuasse l’assai comune e importante rito dell’oracolo²³.
7. *Saiproū potamoù ekbolai* sono le foci dell’odierno Flumendosa. In base al coronimo odierno *Sárrabus*, io propongo di emendare la lezione in *Sárrapou*²⁴ (cfr. *supra*, PAR. I, n. 6 e *infra*, n. 16).
8. *Kaidrios potamoù ekbolai* sono le foci dell’odierno fiume Cedrino. Sono del parere che l’odierna forma dell’idronimo sardo non derivi propriamente da quella antica, ma derivi, sia pure col ricordo di essa, dal toscano *cedrino*, “varietà di cedro”²⁵ (cfr. il toponimo toscano il Cedrino presso Cecina, LI). Questo molto probabilmente indica *sa pompía*, “specie di pompelmo”, che di fatto è stata sempre coltivata nella bassa valle del Cedrino²⁶.
9. *Ioulíola pólis*: anche io propongo di emendare la lezione in *Yiniola* e inoltre di identificarla con l’odierna Vignola, lungo la costa settentrionale dell’isola²⁷.
10. *Tiboulátioi kai Korsói*: anche questa chiara distinzione fra i due popoli della Sardegna settentrionale dimostra che *Tibula* non era affatto in Gallura e precisamente presso l’odierna Santa Teresa, zona notoriamente abitata dai soli Corsi²⁸.
11. *Kounousitanoi*: propongo di emendare la lezione di questo etnico in *Kouroulitanoi* (identico numero di lettere!) e di intendere che si trattasse degli abitanti di *Gouroulis néa*, odierna Cuglieri, i cui abitanti sono tuttora significativamente chiamati Cuglieritani²⁹.
12. *Loukouidonénsioi* sono gli abitanti di *Luguidone* (Ploaghe) dell’*Itinerario di Antonino* (cfr. *supra*, PAR. I, n. 9). Dal punto di vista strettamente linguistico, i *Loukouidonénsioi* sono gli antenati degli odierni *Logudoresos*.
13. *Aisarhoné(n)sioi*: siccome questo popolo non risulta citato da nessun’altra fonte antica e inoltre questo etnico non trova riscontri nella toponimia della Sardegna odierna, propongo di emendarne la lezione in *Pheroné(n)sioi* e di intendere che si trattasse degli abitanti di *Pheronía/Feronia*, presso l’odierna Posada.
14. *Solkitanoi, Salkitanoi, Salketanoi, Alkitanoi*, nella zona centrale dell’isola: in base all’odierno coronimo *Sarcidanu*, propongo di privilegiare la lezione *Salkitanoi*, che è quella documentata da molti codici del testo tolemaico.

22. H. FRISK, *Griechisches Etymologisches Wörterbuch*; P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étimologique de la langue grecque*.

23. *I nomi di paesi*, cit., p. 41; ID., *Lessico etrusco-latino confrontato col nuragico*, Sassari 1984, pp. 72-3; ID., *Origine e parentela dei Sardi*, cit., p. 97.

24. *I nomi di paesi*, cit., p. 74.

25. S. BATTAGLIA, *Grande Dizionario della lingua italiana*.

26. Ivi, pp. 59-60; ID., *Origine e parentela dei Sardi*, cit., p. 225.

27. Cfr. MELONI, *La Sardegna romana*, cit., p. 347.

28. *I nomi di paesi*, cit., p. 213.

29. Ivi, pp. 65-6.

15. *Alkitanoí*: questa lezione per il vero è nei codici alternativa dell'altra *Salkitanoí*; senonché, in base al toponimo odierno San Nicolò d'Arcidanu, antico Arcidanu, Arkitano, probabilmente è da recuperarsi come lezione a sé, differente dall'altra. In altre parole, è probabile che gli *Alkitanoí* fossero una popolazione differente dai *Salkitanoí*, la quale in origine abitava in qualche parte dell'odierno Monte Arci³⁰.

16. *Skapitanoí* sono gli abitanti di *Sárrapos* (San Vito; cfr. *supra*, PAR. I, n. 6); la lezione però, a mio giudizio, va emendata in *Sarrapitanoí*.

17. *Héraion*, "tempio di Hera/Giunone". Premetto che Alberto La Marmora³¹ ha intravisto che l'*Héraion* era situato a occidente di Olbia e che Karl Müller, il moderno editore di Tolomeo, ha intravisto che esso si trovava nella strada che portava da *Tibulae* a *Olbia*. Ora, considerato che *Tibulae* era a Castelsardo e non a Santa Teresa di Gallura (cfr. *supra*, PAR. I, n. 1), il *Templum (Iunonis)*, cioè l'odierna Tempio, risultava proprio a metà strada fra *Tibulae* e *Olbia*, sulla via *per compendium* che univa queste due antiche città sarde³². Probabilmente questa mia interpretazione è confermata dalla località citata dall'Anonimo Ravennate (26.16) come *Sacerci*, che già Müller ha prospettato di interpretare come *Sac. Erei*, o, come mi sembra meglio, *Sac(rarium) Herae*.

18. *Makopsísa*. Sia per la evidente convergenza fonetica, sia in virtù delle coordinate geografiche fornite da Tolomeo, corrisponde certamente all'odierno Macomer (pronuncia locale e dei dintorni *Maccumère*, *Maccummère* e *Maccumède*). Di questo toponimo sono state fino a ora prospettate quattro o cinque spiegazioni etimologiche, che però io dico di respingere senza esitazione e non mi sento in obbligo di riesaminarle per il fatto che nessuna di esse mi sembra nemmeno lontanamente plausibile. Dal confronto delle due versioni del toponimo, quella antica *Makopsísa* e quella più recente *Maccumère*, mi sembra che si possano dedurre queste due sole conclusioni logiche: a) le due versioni del toponimo fanno intendere che esso è composto ed esse si corrispondono nel primo componente, mentre divergono nel secondo, il quale dunque col passare del tempo è stato sostituito; b) siccome il nostro toponimo, sia nella sua versione antica *Makopsísa* sia in quella recente *Maccumère*, non trova riscontro nel lessico neosardo e nemmeno nell'odierno patrimonio toponimico dell'isola, siamo indotti – per questa sola ma sostanziale circostanza negativa – a ritenerlo sardiano o nuragico. Con la quale considerazione io respingo come priva di fondamento la tesi troppo comunemente ripetuta, secondo cui Macomer in origine sarebbe stato una "fondazione cartaginese". Per sostenere questa tesi non si può affatto chiamare in causa l'appellativo fenicio-punico *magom*, "sito", "luogo", "sede", perché questo si sarebbe alla lunga trasformato in ^a*magom*, come ha appunto fatto in *Magomadás*³³.

19. *Saralapis*: è abbastanza chiaramente da identificarsi con *Sorabile* dell'*Itinerarium Antonini* (cfr. *supra*, PAR. I, n. 7), ma per conseguenza propongo di emendare la lezione in *Sarhábilis*.

30. *Studi sardi di linguistica e storia*, cit., capitolo 3; *I nomi di paesi*, cit., p. 173.

31. A. LAMARMORA, *Voyage en Sardaigne*, II, Paris-Turin 1840, p. 403.

32. *I nomi di paesi*, cit., p. 208; *Origine e parentela dei Sardi*, cit., p. 124.

33. *I nomi di paesi*, cit., pp. 108-9.

20. *Iloúa nêsos* è da identificarsi con l'isola della Maddalena o con quella di Caprera. A me preme far notare la perfetta corrispondenza con l'etrusca *Ilva*, uguale all'odierna isola d'Elba³⁴.

3

Ravennatis Anonymi Cosmographia

1. *Assinarium* (a est di *Caralis*): propongo di emendare la lezione in *Asinarium* e di interpretarlo come “sito degli asini”. Questo sarebbe da localizzare nella zona piana immediatamente a est di Cagliari, quella caratterizzata dalla presenza di grandi saline, nelle quali per il trasporto del sale si sarà fatto larghissimo uso di asini. Si pensi all'odierno e vicino stagno *is Molentargius*, che significa “gli asinari” o “i conduttori di asini”³⁵.

4

Strabone V, 2, 7.

Sossitanoi, Balaroi, Akónites

1. *Sossitanoi*: propongo di emendare anche la lezione di questo etnico nell'altra *Kossikanoi* (ancora identico numero di lettere!), cioè *Corsicani*, “nativi della Corsica”, quelli che più comunemente erano chiamati *Corsi*, i quali abitavano sia nella Corsica meridionale sia nella Sardegna settentrionale, cioè nell'odierna Gallura, a cavallo quindi delle Bocche di Bonifacio³⁶.

2. *Balaroi*: la sede di questa popolazione era abbastanza ampia, dato che andava dall'Anglona fino ai monti di Pattada e Buddusò. Siccome *Balaroi* veniva interpretato – probabilmente solo per un'etimologia popolare – come “fuggitivi”, io ho proposto come loro centro principale *Perfugas*, che nella sua chiara veste latina significa appunto “fuggitivi”³⁷.

3. *Akónites*: lasciando cadere il dubbio espresso da Pais, propongo di emendare questa lezione nell'altra *Lakónites* (in origine il lambda iniziale maiuscolo sarà caduto per aplografia con l'alfa maiuscolo) e di interpretare questa popolazione come gli abitanti dell'odierno Laconi³⁸.

5

CIL, X, 7930; EE, VIII, 732

1. *Giddilitani, Ciddilitani*: popolazione citata da due cippi terminali di epoca romana e in lingua latina, rinvenuti presso Cuglieri. Io propongo di identificarli come gli abitanti di *Gitil* villaggio medioevale, ormai scomparso, della curato-

34. *Origine e parentela dei Sardi*, cit., pp. 165, 235, 270.

35. *I nomi di paesi*, cit., p. 120.

36. *Origine e parentela dei Sardi*, cit., pp. 151 e 266.

37. Ivi, pp. 80 e 251; *I nomi di paesi*, cit., p. 159; *Ulisse e Nausica*, cit., p. 198.

38. *Origine e parentela dei Sardi*, cit., pp. 79 e 250; *I nomi di paesi*, cit., p. 98.

ria del Marghine, citato ampiamente nel *Condaghe di Trullas* (CSNT 80.1, 80.5, 97, 97.1, 177, 243 e [244]) e anche nel *Condaghe di Silki* (CSPS, *Condaghe di San Pietro di Silki, passim*). Siccome i suoi abitanti, assieme con quelli di Mulargia e di Bortigali, rivendicarono, contro il convento di San Nicola di Trullas (Semenstene), il possesso del salto di Santu Antipatre (l'odierno Santu Padre di Bortigali), c'è da ritenere che il villaggio fosse a Santa Maria de Saúccu, in territorio di Bortigali, a 845 metri sul mare. Qui infatti esiste un nuraghe Ídili, la cui denominazione molto probabilmente è da riportare proprio a *Gitil*. Però gli abitanti di *Gitil*, dimorando in un sito molto freddo in inverno, avranno usato come zona di transumanza per il loro bestiame la vallata del riu Mannu di Cuglieri³⁹.

39. *I nomi di paesi*, cit., p. 87.